

Rileggendo i classici del lavoro/17

## Ivan Illich: il lavoro-ombra e la questione del genere

di Giorgia Martini

**Ivan Illich è stato un pensatore eclettico, difficile da inquadrare entro il rigido schema delle discipline.** Il suo pensiero, malgrado la scarsa diffusione, può essere considerato una delle espressioni più radicali e dirompenti della critica alla società moderna, e in esso trova ampio spazio anche la riflessione sul lavoro.

Nel 1980 Illich avrebbe dovuto tenere un seminario in Sudafrica, per il quale preparò un testo sul tema del lavoro-ombra, che ora fa parte di una serie di scritti raccolti proprio sotto il titolo *Lavoro ombra* (I. Illich, *Lavoro ombra*, Mondadori, Milano, 1981). **In questo testo Illich riflette sulla storia del concetto di lavoro e sull'attuale condizione di subalternità cronica delle donne e di tutte le categorie di persone escluse o costrette ai margini della società industriale.**

Illich chiarisce molto bene ciò che intende per lavoro-ombra, definito anche economia sotterranea, e descrive in modo accurato le dinamiche che lo distinguono dall'economia industriale e dal lavoro cosiddetto "nero". **Illich dice di aver coniato il termine lavoro-ombra per riferirsi a «qualsiasi attività con la quale il consumatore trasforma una merce acquisita in un bene utilizzabile»;** così prosegue: «Chiamo lavoro ombra il tempo, la fatica e lo sforzo che è necessario investire per aggiungere a qualsiasi merce acquisita il valore senza il quale non sarebbe utilizzabile» (Illich, *Gender*, p. 79). Il lavoro-ombra, quindi, è ogni attività che siamo costretti a svolgere per far sì che le merci siano in grado di rispondere ai nostri bisogni. **Esso non equivale all'economia non documentata, la quale da sempre prolifera nelle sue versioni legali e illegali.** Questa è da intendersi infatti come quell'insieme di prestazioni che vengono svolte all'oscuro del fisco, sono scambi di favori pagati o non pagati, compravendite non ufficiali e tutte le attività assimilabili.

**Illich è convinto che l'economia in quanto tale mostri un «carattere intrinsecamente sessista»** (Illich, *Gender*, p. 33), al quale sarebbe imputabile l'esistenza del lavoro-ombra. Egli, infatti, riconduce la questione del lavoro a quella del genere e in modo particolare al passaggio dall'economia del genere, cioè quella forma che distribuiva il lavoro secondo il principio della diversità di genere, all'economia del sesso, caratterizzata dalla forza-lavoro neutra.

**Secondo Illich il momento storico che ha segnato il passaggio da un sistema all'altro è la fine dell'economia di sussistenza e la nascita del lavoro salariato.** È a partire da quel momento che si definisce il concetto di forza-lavoro e «dacché esiste l'ideologia della forza-lavoro sessualmente neutra, e dunque concretamente "umana", la divisione socio-biologica del lavoro, che trova espressione nel sessismo o nel razzismo, si rende possibile e necessaria» (Illich, *Lavoro ombra*, p. 109). Cioè il lavoro smette di essere il mezzo attraverso cui garantire la sopravvivenza diretta del proprio nucleo familiare, attraverso una distribuzione *generica* (legata al genere) dei compiti, tutti ugualmente indispensabili, e diventa attività appannaggio principale degli uomini, investiti del compito di mantenere economicamente la famiglia. In quest'ottica inevitabilmente sessista, al genere femminile, così come alle categorie considerate deboli, viene riservato lo spazio domestico, non retribuito e quindi inevitabilmente dipendente, sebbene, come si vedrà, sia proprio l'attività svolta all'ombra dell'economia, a garantire la sopravvivenza delle attività economiche stesse.

Illich spiega di aver voluto accostare il termine ombra al lavoro per distinguere le attività non incluse nel lavoro salariato, perché ciò che egli fa è **guardare alla dimensione lavorativa che sta all'«ombra**

**dell'economia», o meglio «la parte in ombra del lavoro».** Illich definisce dunque il lavoro-ombra come: «Il moderno completamento non retribuito del lavoro salariale, cosa che un tempo semplicemente non esisteva. Certo, gran parte delle attività non erano retribuite – il lavoro salariato costituiva l'eccezione. Ma la mancata retribuzione non trasformava la fatica in lavoro-ombra» (Illich, *Lavoro ombra*, p. 109).

**La differenza fra il lavoro ombra e il lavoro nero è sostanziale ai fini del discorso che Illich porta avanti in relazione alla questione delle disuguaglianze:** la donna è infatti vittima di discriminazione tanto entro i confini dell'economia industriale quanto al di fuori di questi, nelle dinamiche dell'economia ignorata dalle statistiche, come la definisce Illich. Egli ritiene che sia determinante distinguere «le attività economiche “non documentate” da cui le donne sono iniquamente escluse, e altre attività, cui le donne sono iniquamente asservite» (Illich, *Gender*, p. 79).

Il lavoro domestico, che Illich considera una forma di lavoro-ombra, «presenta due caratteristiche» che lo rendono differente dal lavoro nero: «il suo valore è marginale e la sua esecuzione non può essere disintermediata. Esso è parte di quella moderna economia sommersa che è implicita in tutto il denaro contemporaneo e che di conseguenza il denaro non può misurare» (Illich, *Gender*, p. 75), a differenza del lavoro “nero”, il quale volutamente si nasconde agli occhi dei burocrati ma che potrebbe benissimo essere misurato in termini monetari.

Illich utilizza una metafora piuttosto esplicativa di ciò che egli intende dire con questo discorso: «**ho unito il termine neutro “lavoro” all'immagine “ombra”, pensando a un iceberg.** Ne è infatti visibile solo la punta, e solo da un lato (mentre l'altro è analogo al settore inosservato dell'economia). Ma l'iceberg è in massima parte sott'acqua e la sua forma non è osservabile, anche se si può intuirne le dimensioni. L'iceberg nella sua interezza è l'economia. Sta a galla grazie alla sua parte maggiore, che è sott'acqua; cioè grazie alla fatica compiuta nell'economia sotterranea» (Illich, *Gender*, p. 75).

**Illich pone da un lato l'organizzazione economica del sistema basato sulla sussistenza,** dove l'aggettivo “economica” è particolarmente calzante poiché secondo Illich a quel tempo tutto ruotava attorno all'*oikos*, termine greco per “famiglia”, **e dall'altro la struttura della società con il subentro del lavoro salariato e dell'economia di mercato.** Finché ci si trovava nel regno dell'economia di sussistenza, «nell'ambito della famiglia, uomini e donne cercavano assieme quanto

serviva al mantenimento della famiglia stessa» (Illich, *Lavoro ombra*, p. 109). Questo tipo di lavoro non poteva essere definito lavoro-ombra perché nei fatti non stava all'ombra di nulla, **ciascuno svolgeva attività considerate allo stesso modo fondamentali per la sopravvivenza.** Quello che interessa a Illich è l'analisi di come gran parte di quelle attività, con l'avvento del lavoro salariato, passino in secondo piano, vengano svalutate, retrocesse a mansioni, in ottica monetaria, non degne di essere retribuite.

La questione per Illich è però paradossale, dal momento che **quel lavoro «che è necessario – a volte d'importanza vitale – per rendere utilizzabili a pro della famiglia merci confezionate», viene privato di ogni dignità proprio dal sistema che produce le merci confezionate.** Addirittura, quel tipo di lavoro «non poteva esistere prima che la famiglia, il luogo della sussistenza, diventasse una *home* che oggi è il luogo del consumo; prima dunque che l'esistenza fosse resa dipendente dal consumo di merci» (Illich, *Lavoro ombra*, p. 110).

Quindi il primo elemento che Illich mette in evidenza e che costituisce il cuore pulsante della sua critica riguarda il **rapporto impari fra lavoro salariato e lavoro-ombra,** una distinzione che si è generata con l'avvento dell'economia di mercato e che ha provocato una frattura netta all'interno della famiglia e più ampiamente della società. **La donna è stata nominata angelo del focolare, mentre l'uomo è diventato il solo a doversi occupare ufficialmente del sostentamento del nucleo familiare, scambiando la propria forza-lavoro con un salario.**

Questa nuova impostazione ha per un verso generato un'indiscutibile dipendenza della società dalle mansioni svolte nel lavoro ombra, senza qualcuno che si occupi della casa, del cibo, della riproduzione nessuna società può sopravvivere, e allo stesso tempo ha privato coloro che svolgono tali mansioni (le donne in particolare) di qualunque tipo di riconoscimento.

**La fine dell'economia di sussistenza ha prodotto una palese discriminazione, ponendo da un lato la sfera del lavoro e dall'altro quella della «vita privata o vita in famiglia».** Inoltre, sebbene le mansioni che appartengono all'ambito del lavoro-ombra non possano garantire la sussistenza, è chiaro che senza di esse, le merci prodotte dal mercato tramite il lavoro salariato non potrebbero essere consumate; da qui la convinzione di Illich rispetto al ruolo insostituibile dello stesso lavoro-ombra per la sopravvivenza dell'economia che l'ha prodotto e ora lo denigra.

**Contestualmente al sorgere della società industriale e dunque della separazione fra lavoro salariato e lavoro-ombra, si sono definiti i presupposti per trasformare la discriminazione fra uomo e donna**, da sempre esistita in termini di mansioni, ma senza alcuna accezione negativa: si trattava di un discriminare nel puro senso del distinguere, in subalternità della donna rispetto all'uomo in quanto costretta nella sfera domestica quindi non retribuita e perciò per forza di cose vincolata al salario maschile.

Da questo momento quindi inizia, secondo Illich, la lotta femminile per l'ascesa, nel quadro dell'economia industriale, alla posizione di lavoratore retribuito e retribuito al pari dell'uomo. Per questo motivo **Illich identifica «la scomparsa del genere vernacolare», come lui lo definisce, come «condizione decisiva dell'ascesa del capitalismo e di un modo di vivere che dipende da merci prodotte industrialmente»** (Illich, *Gender*, p. 31).

Per Illich la parola chiave della società industriale è *unisex*, termine che nasconde «il presupposto che entrambi i sessi siano fatti per lo stesso lavoro, percepiscano la stessa realtà e abbiano, a parte qualche trascurabile variante esteriore, gli stessi bisogni» (Illich, *Gender*, p. 38). **Questa sovrapposizione totale di uomo e donna genera il nuovo «soggetto su cui si basa la teoria economica», ovvero l'«essere umano neutro»**. La tesi di Illich dunque può essere così riassunta: «[la] discriminazione economica delle donne sarebbe stata impossibile senza l'abolizione del genere e la costruzione sociale del sesso. [...] e se questo è vero – se cioè lo sviluppo economico porta intrinsecamente e irrimediabilmente alla distruzione del genere, se è insomma sessista – si può arrivare a una riduzione del sessismo solo a “costo” di una contrazione dell'economia» (Illich, *Gender*, pp. 43-44).

**Il lavoro ombra ha dunque un peso fondamentale per la sopravvivenza della società moderna**, ma la sua stessa esistenza così come la sua configurazione come attività prettamente femminile sono dipese dalla struttura della società moderna e dalle modifiche imposte dall'industrializzazione: «il lavoro ombra non è potuto diventare lavoro inconfondibilmente femminile se non quando il lavoro degli uomini si è spostato dalla casa alla fabbrica o all'ufficio» (Illich, *Gender*, p. 81).

In conclusione quindi, poiché **Illich considera il lavoro quell'attività equamente divisa fra uomo e donna, che si concretizza attraverso l'uso di una serie di strumenti generici**, nel senso che appartengono in modo specifico ad un genere o all'altro e che vengono impiegati per provvedere in modo autonomo, indipen-

dente, al proprio sostentamento, egli individua solo in un arretramento della dipendenza dal sistema monetario la strada per ridurre le disuguaglianze che il sistema economico in quanto tale contiene intrinsecamente. Solo in questo modo, il lavoro può essere, secondo Illich, una dimensione che abilita, rendendo liberi e autonomi.

*Giorgia Martini*  
ADAPT Junior Fellow